

«Giussani ci insegna come la fede ridesta la persona»

DI GIORGIO PAOLUCCI

Che significato ha per Comunione e liberazione la richiesta di aprire la causa di beatificazione di don Giussani?

Per tutti noi che apparteniamo al movimento è anzitutto un invito alla conversione personale – risponde don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Ci, che l'altra sera al termine della Messa per il settimo anniversario della morte ha ufficializzato la richiesta davanti al cardinale Scola nel Duomo di Milano –. Una chiamata a seguire con sempre maggiore consapevolezza il carisma che ci ha appassionato facendoci scoprire la bellezza e l'utilità della fede. In questo momento avvertiamo ancora di più la responsabilità del dono ricevuto, un dono che non è solo per noi, ma per tutta la Chiesa e per la società. Penso che ne deriverà un bene per molti perché don Giussani, con la sua vita, il suo insegnamento e i suoi scritti, ha riproposto la vera

natura del cristianesimo in un'epoca travagliata come quella che stiamo attraversando. Un'epoca in cui più che mai si avverte il bisogno di una lucidità di giudizio e di un contributo di esperienza come quello - decisivo - che il cristianesimo può dare per affrontare i gravi problemi che l'umanità ha davanti a sé.

Quale contributo viene alla Chiesa di oggi dal carisma di Giussani?

Credo che sia un contributo importante, specialmente perché si situa in un'epoca storica nella quale – in molte occasioni – gli ultimi pontefici hanno sottolineato i pericoli derivanti dalla riduzione del cristianesimo a una serie di norme etiche, a dottrina o a sentimento, e perciò hanno insistito sulla necessità di testimoniare come un avvenimento, come qualcosa che è in grado di ridestare l'io nella sua totalità e di renderlo protagonista della storia. Questa "ripresa" è decisiva per rispondere all'emergenza più grave in cui ci

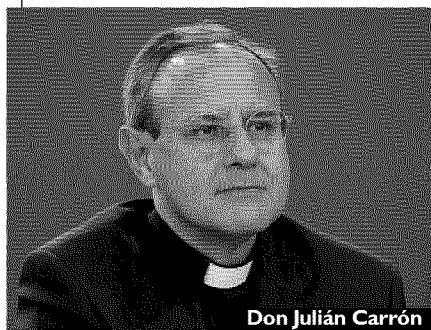
troviamo: l'emergenza educativa, che don Giussani aveva intuito molti anni fa, quando quasi nessuno se ne rendeva conto, e rispetto alla quale con la sua genialità ha iniziato un cammino e lo ha proposto a tutti. Così ha risposto alle esigenze inespresse di molti, come risulta evidente oggi che tutti parlano di emergenza educativa, e come noi stessi stiamo verificando in tante parti del mondo dove il movimento è presente e ha messo radici.

Che cosa rimane vivo in lei di Giussani?

Fin dal primo momento in cui l'ho conosciuto sono stato colpito soprattutto dalla sua umanità, da quel suo sguardo capace di abbracciare tutto l'umano, senza che nulla rimanesse fuori da quell'abbraccio. Questo resterà per me indimenticabile, mi ha accompagnato per tanti anni fino ai giorni della sua morte, perché sempre ho avuto la possibilità di avvertire su di me quello sguardo, e mi accompagna anche ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carrón: la richiesta di aprire la causa di beatificazione è per noi uno stimolo a seguire il carisma che ci ha appassionato



Don Julián Carrón

